



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

COMUNITÀ, BENESSERE E GENERE: CASE DELLA SALUTE IN EVOLUZIONE



*Percorso di programmazione
partecipata
sulle diseguaglianze di accesso
e fruizione dei servizi sanitari*



CASA DELLA SALUTE DI VERGATO - FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ



Comunità, benessere e genere: case della salute in evoluzione

Casa della Salute di Vergato - Fragilità e Vulnerabilità

Mercoledì 29 maggio ore 20:30 al Centro Sociale polivalente Franco Nanni di Vergato (via Fornaci 343/H) si è svolto l'incontro "L'unione fa la forza (...e la salute)" secondo appuntamento del percorso "Comunità, benessere e genere: Case della Salute in evoluzione" che ha invitato la cittadinanza a condividere idee e immaginare risposte di comunità ai i bisogni dei soggetti fragili del territorio di Vergato: una chiacchierata informale per confrontarsi con i rappresentanti dell'Azienda USL, con le associazioni del territorio e con altri cittadini e ragionare, partendo dai soggetti fragili e dai loro bisogni individuati nell'incontro partecipativo del 26 marzo, su quali risorse esistono già sul territorio e quali potrebbero essere messe in campo, facendo rete tra tutti i soggetti.

La partecipazione all'incontro è stata di una trentina di persone, rappresentanti di varie realtà associative del territorio vergatese e di Comuni limitrofi che non erano state per la maggior parte presenti all'incontro precedente, dei quali alcuni non erano coinvolti su questi temi. L'idea di utilizzare una modalità di "reclutamento" telefonica diretta e di inviare un recall via mail pochi giorni prima dell'evento è risultata positiva, vista la maggior partecipazione rispetto all'incontro del 26 maggio.

L'incontro è stato aperto da una sintetica presentazione del percorso "Comunità, benessere e genere: Case della Salute in evoluzione" dato che diversi partecipanti non erano presenti all'incontro di marzo. Il Direttore di distretto Eno Quargnolo ha poi ringraziato i partecipanti per la loro presenza, presentando alcune scelte strategiche e organizzative del distretto Appennino per la Casa della Salute di Vergato e i progetti già all'attivo sui temi della fragilità. In ultimo la facilitatrice del Centro Antartide ha brevemente esposto l'esito dell'incontro precedente (le 4 categorie di fragili individuate) e quanto emerso in particolare i punti emersi in relazione a: la centralità dei caregiver, la strategicità della dimensione di comunità la necessità di capillarità della rete che dalla Casa della Salute arriva ai fragili per entrare in contatto anche con chi difficilmente arriva ai servizi.

Conclusa questa parte introduttiva, la facilitatrice ha quindi proposto due domande stimolo su cui i partecipanti sono stati invitati a confrontarsi dividendosi in cinque gruppi da quattro-cinque persone ciascuno. La prima domanda "Cosa faccio/facciamo per il sostegno alle fragilità?" si proponeva come obiettivo ampliare la mappa, solo in parte già conosciuta dall'Azienda, delle iniziative in campo a sostegno delle vulnerabilità. La seconda domanda "Cosa posso/possiamo fare per il sostegno alle fragilità?" era mirata a stimolare i presenti a mettersi in gioco e proporre risorse da mettere in campo per contribuire a rispondere ai bisogni individuati. Per il lavoro di gruppo sono stati consegnati ad ogni tavolo dei cartoncini raffiguranti parti del corpo, suggerendone un possibile abbinamento metaforico con le attività svolte o proposte dai partecipanti (ad esempio un abbinamento tra ORECCHIE e attività di ascolto e individuazione dei bisogni e dei soggetti fragili).



Per l'attività è stata data una mezz'ora, durante la quale i partecipanti, supportati dai facilitatori disposti uno per tavolo, hanno presentato le attività della propria associazione o ente di appartenenza e hanno discusso su eventuali proposte di attività da mettere in campo. Al termine dell'attività di gruppo i facilitatori hanno esposto quanto emerso nei tavoli, commentando i cartoncini raccolti, andandoli ad applicare sopra una sagoma umana, che rappresentando la comunità, ha permesso una rappresentazione grafica della mappa delle risorse del territorio e metaforicamente del suo funzionamento, mettendone in evidenza i punti di forza, le sinergie e le possibili aree da rafforzare. In contemporanea uno dei facilitatori di Centro Antartide ha raccolto gli elementi emersi nei tavoli attraverso una facilitazione grafica delle suggestioni e delle idee di ogni gruppo, mettendole in comunicazione tra loro.

Qui una mappa sintetica dei partecipanti e delle attività che svolgono sul territorio:

- ARAD Onlus: Gruppi di auto-mutuo-aiuto per familiari di persone con Alzheimer
- Associazione la Porta: Medicina alternativa, Chi Kong
- Associazione Culturale Islamica: Corsi di lingua italiana e mediazione culturale
- Croce Rossa: Trasporto e accompagnamento per anziani/malati
- AUSER: attività di accompagnamento, trasporto e sostituzione dei familiari caregiver. Organizzazione di attività per la salute e la socializzazione degli anziani come il progetto di ballo "A passo di danza" in collaborazione con SPI-CGIL
- AVIS: sensibilizzazione e reclutamento donatori
- Onlus per la vita: donazioni per macchinari per l'Ospedale
- SPI-CGIL: segretariato sociale e accompagnamento nelle pratiche burocratiche. Organizzazione di camminate sociali e altre attività per il benessere sociale
- Associazione San Giorgio di Riola: attività di socializzazione per gli anziani (Verde Età), attività di dopo-scuola e aiuto compiti, distribuzione generi alimentari e vestiti per famiglie in difficoltà
- Caritas: Distribuzione generi alimentari, vestiario, recupero di a
- Associazione "Non solo mamme": attività ricreativo-culturale con bambini e genitori, recupero vestiti per mamme in difficoltà
- Associazione "Per mano": attività con persone con disabilità a sostegno delle famiglie
- Associazione "Passo passo": attività sportive, culturali, per il tempo libero per persone con disabilità, come organizzazione di gite, weekend e accompagnamento alle attività
- COOP: progetto "carrello amico" in collaborazione con Auser per la redistribuzione degli alimenti e progetto in partenza per la "spesa a domicilio"
- Associazione Vai: assistenza ai malati al domicilio e in Ospedale
- Associazione sportiva Sita Ram: corso di yoga
- Università Primo Levi: università per la terza età, attività culturali per anziani come corso di informatica



- Associazione Cittadinanza Attiva: tribunale del malato, sportello di ascolto, organizzazione di camminate anti-stress

Qui una sintesi degli elementi emersi:

PIEDI

Attività di “movimento” per il benessere fisico e la socializzazione: sul territorio esistono già attività come le camminate sociali (realizzate per lo più su Vergato) o il progetto “A passo di danza” che propongono l’attività fisica come stimolo per di sostegno alla memoria, l’invecchiamento attivo e di socializzazione per persone anziane e fragili. Rispetto a questo tipo di attività è emersa la necessità di valorizzare quelle già presenti, pensando anche a gite tematiche e camminate di quartiere, cercando di costruire una rete di soggetti sensibili a queste iniziative per sostenerle e promuoverle, anche immaginando un ricambio di volontari ad oggi carente. È stato proposto inoltre di pensare modalità di “cammino” anche per persone che hanno difficoltà di movimento, ripensandole secondo l’obiettivo della socializzazione, come occasione di ascolto e di coinvolgimento di soggetti a rischio di isolamento sociale.

Attività di trasporto, accompagnamento e sostituzione del caregiver: oltre all’attività di trasporto e accompagnamento di anziani, malati, persone non autosufficienti che già sono presenti sul territorio svolte da associazioni come Croce Rossa e Auser, il tema dei trasporti è emerso come criticità, ad esempio per l’Università Primo Levi che porta avanti con difficoltà alcune iniziative rivolte agli anziani che con difficoltà possono raggiungere i luoghi di attività, così come l’associazione “Passo Passo” che organizza attività sportive per ragazzi disabili e spesso riscontra difficoltà nel trovare volontari che li possano accompagnare. È emersa quindi la proposta di poter impiegare dei volontari, magari anche tra i vicini di casa e al di fuori delle associazioni che possano essere chiamati nei momenti di bisogno senza richiedere un impegno continuativo.

CUORE E CERVELLO

Intento comune volto alla cura della comunità: oltre alle associazioni presenti coinvolte direttamente in attività rivolte ai bisogni dei fragili si sono espresse su questo tema anche le altre come AVIS e “ONLUS per la vita” che non si occupano direttamente di soggetti fragili ma contribuiscono alla rete di cura e sostegno della comunità. Come già sta avvenendo per AVIS, che devolve una parte delle donazioni che riceve ad altre associazioni, è stato proposto di rafforzare questo sistema ad esempio devolvendo i fondi ad attività specifiche di altre associazioni o per esigenze specifiche della Casa della Salute come necessità di macchinari particolari.

Sostegno attivo: molte associazioni hanno espresso la difficoltà di conciliare la loro attività di accoglienza, ascolto, sollievo, “calore umano” con la scarsità di risorse per poter dare un sostegno concreto. È stata quindi sottolineata la difficoltà che si pone sia ai volontari che ai soggetti fragili nel non perdere la motivazione, in particolari in casi come quelli dei richiedenti asilo che non possono lavorare.



Attività per l'autonomia, valorizzazione e promozione delle capacità dei soggetti fragili: l'associazione "Per mano" sta lavorando ad un progetto per l'autonomia di persone disabili attraverso l'apertura di un appartamento, così come l'associazione "Passo passo" organizza attività mirate alla valorizzazione delle capacità di ragazzi con disabilità. In quest'ottica sono emerse proposte come quella dello SPI-CGIL di collaborare con le scuole per creare dei laboratori in cui gli studenti possano insegnare agli anziani l'uso del computer e progetti rivolti alla popolazione di origine straniera per l'orientamento tra i servizi, la conoscenza dei loro diritti e l'insegnamento della lingua italiana.

Attività di regia e rendicontazione: di fronte alle difficoltà che si pongono alle associazioni sia di tipo organizzativo (Riforma del Terzo settore) che quelle legate alla scarsità di volontari e risorse, è emersa la necessità di strutturarsi eventualmente costituendo una "Cabina di Regia" che possa sostenere i vari soggetti sia rispetto al loro coordinamento che nell'accompagnamento rispetto all'aspetto organizzativo, con particolare attenzione anche ai Medici di Medicina Generale. Si è parlato anche della necessità di una rendicontazione, non tanto dal punto di vista quantitativo ma piuttosto di quello qualitativo delle risorse del territorio e di riflettere in maniera congiunta su come dare risposte concrete ai bisogni emergenti

MANI E BRACCIA

"Mani che si stringono" collaborazioni e sinergie: tra le collaborazioni già attive sul territorio sono state presentate quella tra Auser e Coop per il progetto "Carrello amico", quella tra Caritas e l'Associazione San Giorgio di Riola per la distribuzione di vestiti e generi alimentari, che collabora anche con i Servizi Sociali organizzando attività a sostegno delle famiglie e dei giovani vulnerabili. Sono emerse come proposte di collaborazione quella di dare vita ad un emporio solidale, ma anche di creare degli spazi di confronto e incontro in cui le associazioni possano costruire delle sinergie e unire le proprie risorse e conoscenze, ad esempio "prendendo in carico" i vari bisogni di una famiglia, che potrebbe essere conosciuta da una associazione ma non da altre che allo stesso modo possono rispondere ai suoi bisogni. È emerso come fondamentale anche la collaborazione con i servizi socio-sanitari, ad esempio le associazioni sportive possono coordinarsi con i servizi sociali dando la disponibilità per accogliere nelle proprie attività giovani in carico ai servizi.

Reclutamento di nuove forze: una criticità emersa con gran forza è quella della mancanza di volontari soprattutto giovani, si propone quindi di lavorare sulla sensibilizzazione, in particolare nella fascia dei giovani e dei giovani-adulti, così come fa AVIS ad esempio nelle scuole, per radunare "nuove leve". In questo senso è emersa anche la volontà, da parte della rappresentante dell'Associazione di Cultura Islamica, giovane infermiera, di portare anche sul territorio di Vergato e sulla Casa della Salute alcune esperienze di volontariato giovanile in ambito sanitario sperimentate su Bologna.



Inclusione, integrazione e coesione sociale: è emerso come fondamentale il bisogno di lavorare in maniera congiunta per creare e rafforzare reti di relazioni all'interno della comunità, promuovere la coesione sociale, così come l'integrazione e l'inclusione sociale dei soggetti più fragili, tra i quali anche richiedenti asilo, famiglie di origine straniera e i giovani precari o senza lavoro, favorendo anche l'incontro tra persone che hanno gli stessi bisogni.

OCCHI, ORECCHIE E BOCCA

“Trasporto empatico”: le associazioni che si occupano di trasporto di persone fragili hanno sottolineato il potenziale del momento dell'accompagnamento come spazio per l'ascolto, sia per costruire relazioni di sostegno che per far emergere difficoltà e bisogni che spesso per vergogna rimangono invisibili ai servizi. Di conseguenza si è proposto di valorizzare questo tipo di attività strutturando maggiormente il collegamento con i servizi, come ponte tra bisogni e risposte. Su questa linea, la proposta di Coop di unire all'attività che sta per partire di “spesa a domicilio” per persone che hanno difficoltà a muoversi, quella di individuazione dei soggetti fragili e casi a rischio di isolamento. Un'ulteriore proposta riguarda la possibilità di pensare l'attivazione diretta di un volontario da parte del medico nel caso di necessità assistenziali del malato.

Antenne del bisogno e ascolto attivo: intercettare il bisogno e svolgere un'azione di ascolto attivo è un'attività “collaterale” che accomuna diverse realtà come Caritas (banco alimentare, riciclo di arridi), l'associazione “Non solo mamme” che distribuisce vestiario a madri in difficoltà, i sindacati che, svolgendo l'attività di orientamento tra servizi e nell'espletamento di pratiche burocratiche si ritrovano a svolgere un'attività di ascolto del bisogno. Emerge una forte necessità di ascolto e una forte difficoltà delle persone ad esprimere la propria situazione di disagio a causa del senso di vergogna per la propria condizione, è quindi emersa l'idea di creare un punto d'ascolto che potrebbe essere inserito all'interno della Casa della Salute e ricevere le persone ad accesso diretto.

“Dare voce” espressione di sé e del proprio bisogno: tra i partecipanti era presente l'associazione di Cultura Islamica che si occupa di insegnamento della lingua italiana e mediazione culturale, che ha proposto di farsi antenna del bisogno rispetto ai partecipanti alle attività della loro associazione e anche di mediazione linguistica nella traduzione dei servizi della Casa della Salute. Permettere alle persone di esprimersi e quindi anche di condividere il proprio vissuto è emerso come un elemento importante in particolare per quanto riguarda i caregiver, quindi la necessità per chi ha un carico di cura di occasioni di confronto rispetto alle difficoltà della propria condizione, magari in gruppi di auto-mutuo-aiuto in cui trovare anche un appoggio di tipo pratico o pensando ad attività direttamente rivolte a loro come la proposta di una possibile attività energetica che organizza l'associazione La Porta, già rodada per professionisti del mondo sanitario.

In sintesi il “corpo” della comunità che viene fuori ci parla di una grande capacità di ascolto delle associazioni di fronte ad un forte bisogno di questo di trovare spazi di espressione del bisogno, che però necessità di forze per dare risposte, sia in termini di nuove reclute che di collegamento con i servizi e tra associazioni, in modo che il bisogno espresso non rimanga senza risposta laddove



emerge e venga invece rafforzato un sistema capillare di OCCHI E ORECCHIE che rilevi e porti alla luce situazioni di fragilità difficilmente rintracciabili dai servizi. È interessante come emerge la funzione di ascolto in quelle attività che si propongono con altri obiettivi, come il trasporto che per il loro aspetto di prossimità in quanto attività a “domicilio”, sottolineano l’importanza di valorizzazione queste attività come antenna del bisogno. Il CUORE ci rimanda una comunità unita, partecipe, che si prende cura, ma anche la mancanza di forze, di risorse sia in termini economici che di volontari che mettono i MUSCOLI sotto sforzo. Emerge quindi la necessità di lavorare in collaborazione sul reclutamento di giovani volontari e il bisogno di forze “concrete” come mezzi di trasporto, fondi, spazi. Di fronte a queste difficoltà è emersa la necessità di un coordinamento delle attività e sviluppo delle risorse non solo delle associazioni o della comunità ma anche dei fragili stessi in un’ottica di autonomia e di sviluppo e potenziamento delle competenze così come del potenziamento e creazione di legami tra associazioni, comunità e servizi. Questo corpo poggia su due PIEDI che rappresentano il movimento fisico per il benessere non solo del corpo ma anche della mente, creando occasioni leggere di relazione. Così come gli occhi che rappresentano uno sguardo verso il futuro, verso nuove soluzioni a nuovi e vecchi bisogni, anche i piedi hanno voluto rappresentare la necessità e la voglia di un “andare verso” le persone e le loro necessità, uscendo dai soliti canali per raggiungere anche chi “sparisce” tra le maglie della rete dei servizi. Allo stesso tempo emerge la voglia e il bisogno di un “andare verso” il nuovo, la voglia di rinnovamento e la necessità di trasformazione dei soggetti che operano sul territorio, nell’ottica di una maggiore sinergia tra questi e di questi con la comunità e di operare in maniera preventiva sulle difficoltà (progetti per il “dopo di noi”, attenzione ai giovani precari e famiglie di origine straniera, invecchiamento attivo, cura dei caregiver).

